

SOS CLIMA

LA SAGGEZZA DEGLI AL BERI



ETIOPIA: NE SONO STATI PIANTATI 354 MILIONI IN 12 ORE

Per contrastare il riscaldamento globale se ne potrebbe piantare un numero enorme: 500 miliardi. Ridurrebbero così di un quarto l'anidride carbonica oggi presente nell'atmosfera. Ma non è facile mettere d'accordo tutte le nazioni. E bloccare la deforestazione sarebbe già un primo passo.

di Luca Sciortino

Mentre sopra il Circolo polare artico, nei territori di Alaska, Canada e Siberia, brucia un'area grande quanto il Belgio, e si susseguono sconcertanti notizie sull'accelerazione dei cambiamenti climatici, arriva notizia dall'Africa di una storia esemplare. In Etiopia sono stati piantati quasi 354 milioni di alberi in 12 ore, prima fase di un piano che prevede una riforestazione per un totale di 10 miliardi di piante. Questo progetto unico al mondo si deve al primo ministro etiopico Abiy Ahmed, un «illuminato» per il suo curriculum di studi che include un dottorato in filosofia politica: «È un esempio non solo per il nostro Paese ma per tutto il mondo» ha dichiarato.

Nel frattempo, la rivista scientifica *Science* ha annunciato i risultati di una ricerca basata su decine di migliaia di rilevazioni da immagini. È emerso che sul pianeta si potrebbero piantare ancora almeno 500 miliardi di alberi. Troverebbero posto nei 0,9 miliardi di ettari, ora inutilizzati che potrebbero trasformarsi in superficie boschiva, individuati confrontando i dati satellitari sulle coperture boschive delle aree protette nelle diverse zone del globo e quelli riguardanti le con-

dizioni del clima e del suolo nelle zone senza boschi. Supponendo di effettuare rapidamente tutti i rimboschimenti indicati nello studio, le nuove foreste sarebbero in grado di assorbire in circa 40-100 anni ben 205 miliardi tonnellate di anidride carbonica, pari al 25 per cento della quantità totale ora in atmosfera. Come a dire che avremmo risolto il problema del riscaldamento globale.

Ma come nota il direttore dell'Istituto per i Sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo del Cnr (Cnr-Isafom) Giorgio Matteucci, questi obiettivi sono di fatto impossibili da raggiungere: «Prima di tutto, per piantare tutti questi alberi in tempi rapidi occorrerebbe una decisione tempestiva, anche in Paesi con gravi problemi sociali e politici. Inoltre, sarebbe necessario un finanziamento molto rilevante, che gli autori della ricerca stimano in 300 miliardi di dollari; poi, il tempo non gioca a nostro vantaggio in quanto il riscaldamento globale creerà, specialmente in certe zone, condizioni idriche e climatiche problematiche per la vita dei boschi, anche di quelli già esistenti. La



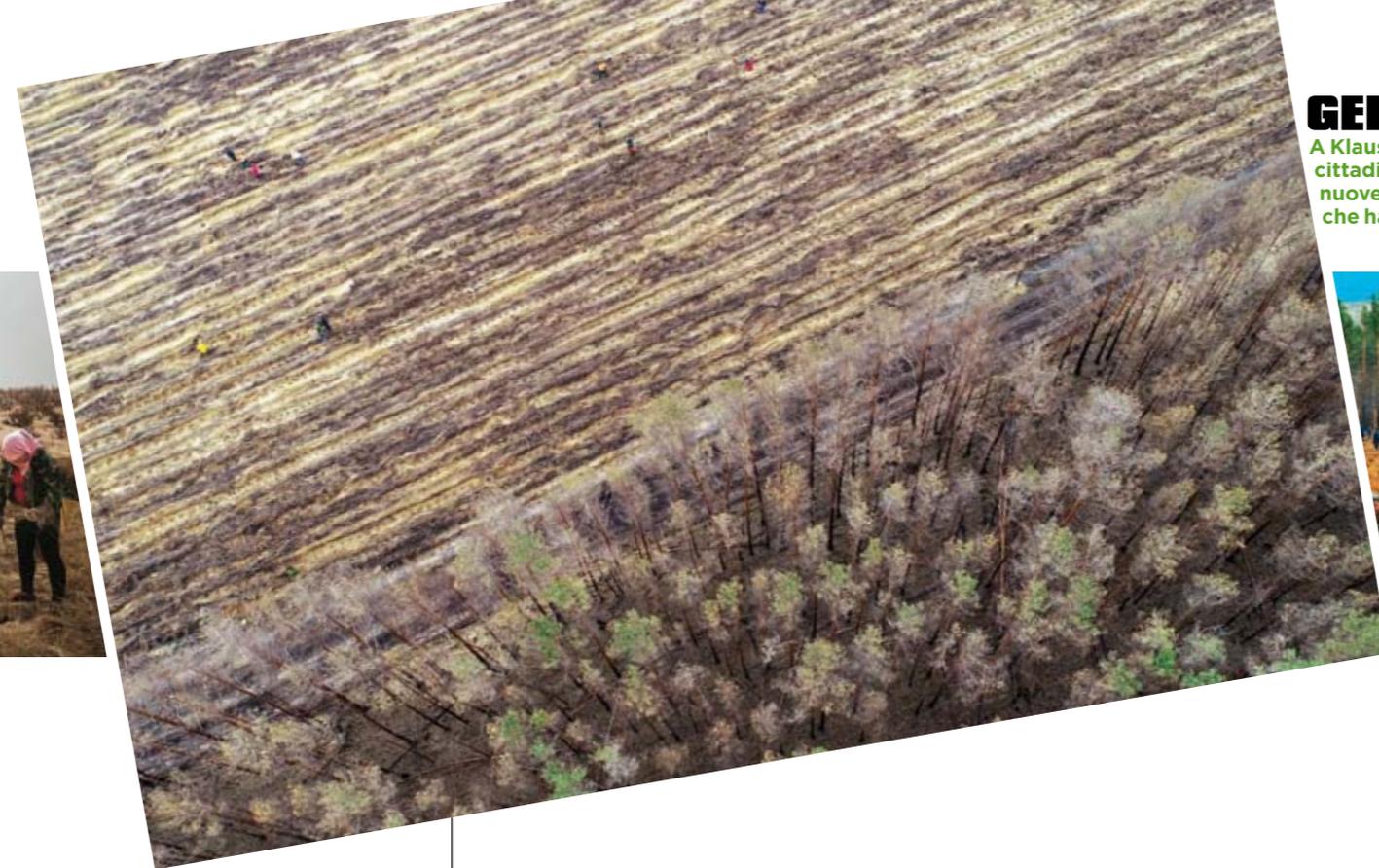
Gli incendi in Siberia hanno interessato un'area grande quanto la Sardegna. A sinistra, giovani etiopi impegnati nella riforestazione.



CINA Alcune donne piantano degli arbusti nel deserto di Mingqin. La misura serve per sensibilizzare le persone a uno stile di vita più sostenibile.

mossa più immediata e vincente è quella di ridurre le nostre emissioni». Per gioco potremmo immaginare che ciascuno di noi sia disposto a piantare qualche albero per aiutare il pianeta. In questo caso, considerando che la popolazione mondiale attuale è di circa 7,69 miliardi di persone, ogni essere umano dovrebbe piantare circa 65 alberi, qualunque sia la sua età. Anche così l'obiettivo appare impossibile da raggiungere, ma piantare alberi è comunque e sempre una buona cosa: «Allo stato attuale le foreste globali assorbono circa il 30 per cento dell'anidride carbonica immessa dall'uomo ogni anno, e quelle in Europa circa il 10 per cento di tutta quella emessa dai suoi abitanti. Si dovrebbe fare di più, soprattutto riducendo la deforestazione» dice Matteucci.

La capacità di assorbire anidride carbonica da parte di un bosco varia in base a molti fattori: la specie degli alberi, l'età, la stagione e l'intervento umano sul terre-



no. Un albero giovane e in forte crescita assorbe anidride carbonica per formare, attraverso la fotosintesi, zuccheri che diverranno biomassa. Infatti, nel ciclo giornaliero e annuale il bilancio netto è un sequestro di questo gas serra: ne assorbe di più per fotosintesi di quanta ne emetta per respirazione. Nei boschi molto vecchi il bilancio è in pareggio: con l'età l'acqua viene pompata a fatica nelle foglie superiori, queste allora chiudono gli stomi per ridurre l'evaporazione e dunque assorbono meno CO₂. Inoltre, molte foglie cadono sul terreno e decomponendosi, rilasciano anidride carbonica. D'altro canto, però, boschi di questo tipo stoccano grandi quantità di biomassa (quindi carbonio) per unità di superficie.

A livello globale, le foreste assorbono CO₂ per circa 14,6 miliardi di tonnellate, più del 60 per cento delle quali intercettata da quelle tropicali mai tagliate. In particolare, il loro assorbimento è

maggiore di quello delle foreste boreali, cioè delle regioni del Nord come Canada e Siberia. Questo è uno dei motivi per i quali occorre salvaguardarle: se consideriamo la deforestazione tropicale, il bilancio complessivo di CO₂ assorbita dalle foreste scende a circa 3,6 miliardi di tonnellate. Oltre a evitare la deforestazione, occorrerebbe quindi riforestare. Il condizionale è d'obbligo perché una volta che gli alberi vengono abbattuti, il suolo della fascia tropicale diviene troppo povero di nutrienti e quindi sterile.

Nella fascia tropicale, le aree con il massimo potenziale di riforestazione individuati nello studio sono in Rwanda, Uganda, Burundi, Togo, Sudan e Madagascar, mentre le aree più vaste in cui si potrebbe riforestare sono in Indonesia, Malesia, Brasile, Madagascar e Colombia. A livello assoluto, però, ben il 50 per cento degli spazi per nuove foreste, è stato individuato in Russia, Stati Uniti, Canada, Australia, Brasile e Cina. Per

quanto riguarda l'Italia, le potenziali zone di riforestazione, per circa 1,5 milioni di ettari, sono nelle aree centrali e in quelle a ridosso delle Alpi. Comunque, due mesi fa il Rapporto annuale italiano delle foreste ha annunciato una buona notizia: negli ultimi dieci anni le foreste del nostro Paese sono aumentate di 600 mila ettari fino a raggiungere i circa 11 milioni.

È importante chiarire cosa si intende per foresta: «Si tratta di un territorio più esteso di mezzo ettaro che ha una copertura arborea maggiore del 10 per cento» spiega Matteucci. «Gli alberi devono poter raggiungere un'altezza minima di 5 metri nella maturità. Così possiamo dire che la crescita delle nostre foreste si deve non a programmi di riforestazione, quanto alla vegetazione stessa che si è ripresa spazi abbandonati». Al momento non esiste nessun programma nazionale di riforestazione e la competenza è regionale. Tuttavia, con il nuovo quadro normativo,

GERMANIA

A Klausdorf, nel Brandeburgo, cittadini volontari piantano nuove piante dopo l'incendio che ha colpito una foresta.



Getty Images (3)

RUSSIA

Volontari piantano dei pini in un'area di 62 ettari colpita dagli incendi nel 2011.

si apre la possibilità di attuare una politica forestale integrata. Intanto 12 nazioni in Europa si sono unite sotto il cappello di un'infrastruttura di ricerca chiamata Icos che ha per scopo quello di chiarire il bilancio attuale di assorbimento di CO₂ e di altri gas serra. Torri installate all'interno di 130 ecosistemi sparsi per l'Europa che misurano il «respiro» cioè il flusso netto di carbonio in entrata o in uscita.

Tra le note positive, si deve registrare l'aumento della consapevolezza che piantare alberi non solo cattura l'anidride carbonica emessa da mezzi di trasporto e industrie, contrastando così l'effetto serra, ma favorisce la biodiversità nel mondo animale e vegetale. Ne è prova il successo di piattaforme web come Treedom.net che permettono di piantare alberi al prezzo di qualche decina di euro in zone come l'Africa o l'America Latina e poi seguirne la crescita online grazie a fotografie inviate a scadenze fisse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE GREEN PER L'ESTATE

Qualcuno dirà che c'è un nuovo interesse per il mondo vegetale. Altri che aumenta la coscienza per i problemi ambientali. Fatto sta che le uscite in libreria parlano sempre più spesso di piante e alberi. Prendete *La via del bosco* (Iperborea, 288 pp., 18,5 euro) di Long Litt Woon, traduzione di un libro di enorme successo in Norvegia. L'autrice, un'antropologa malese che ora vive a Oslo, ritrova nella passione per i funghi e la vita nei boschi con i fungaioli un'ancora di salvezza dopo la morte del marito. *La nazione delle piante* (Laterza, 139 pp., 12 euro) di Stefano Mancuso propone invece otto articoli di legge da rispettare per salvare il pianeta. Suggestiva da chi? Dalle piante. Perché loro sanno collaborare insieme per la sopravvivenza. C'è poi *Abbracciare gli alberi* (Il Saggiatore, 264 pp., 17 euro) dell'agronomo Giuseppe Barbera, che racconta storie di foreste e di alberi che hanno fatto la storia, e *La saggezza del bosco* (Garzanti, 254 pp., 16 euro) di Peter Wohlleben, che gestisce personalmente una riserva naturale in Germania e che ci insegna cosa ha imparato nella sua lunga esperienza con i boschi. Infine, *Il giro del mondo in 80 alberi* (L'ippocampo, 244 pp., 19,90 euro) di Lucille Clerc viaggia nelle culture del passato per dirci quale sia il ruolo degli alberi nella nostra vita. Le piante, verrebbe da dire, colonizzano le librerie. (L.S.)



ITALIA: IN 10 ANNI LE FORESTE SONO AUMENTATE DI 600 MILA ETTARI